

Suona uno Stradivari del 1721 appartenuto al violinista francese Jean-Marie Leclair e forse per questo motivo Guido Rimonda, virtuoso dell'archetto e nuovo acquisto della casa discografica Decca, ama la storia del suo strumento e i compositori del passato che hanno dedicato la loro arte all'ampliamento del repertorio. È il caso di Giovanni Battista Viotti (1755-1824), compositore-esecutore di assoluta levatura, antesignano di Paganini per vari aspetti, precursore di nuove istanze artistico-musicali, a cui Guido Rimonda e la sua orchestra Camerata Ducale dedicano un progetto discografico unico nel suo genere. "Mi occupo di Viotti fin da quando avevo undici anni e da allora non ho mai smesso di amare e studiare la sua musica", racconta Rimonda presentando l'iniziativa. Ma perché proprio Viotti? Cos'ha di speciale la sua musica? "Viotti è ricordato oggi soprattutto per essere stato il primo violinista in senso moderno, grazie anche alla definizione di un nuovo archetto ideato assieme a Tourte che tutti oggi conosciamo. Fu una significativa intui-

zione, che permise al violino di esprimere tutto il suo potenziale, quindi nuovi colpi d'arco prima impensabili, inediti effetti con l'utilizzo delle corde doppie, armonici etc."

Il primo cd inciso per Decca non poteva dunque che essere dedicato a Viotti. "Si tratta di un progetto discografico davvero particolare", prosegue Rimonda, "cui tengo moltissimo. Dal 1998 organizziamo a Vercelli un festival dedicato al compositore di Fontanetto Po. Ci tengo anche a sottolineare che la stessa Camerata Ducale, fondata nel 1992, è nata proprio con l'intento di recuperare e divulgare la musica di Viotti".

Se ascoltiamo la prima traccia del nuovo disco Decca rimaniamo sbalor-



Al precursore  
del violinismo  
moderno,  
Giovanni  
Battista Viotti,  
Guido Rimonda  
dedica un  
percorso  
discografico di  
riscoperta di  
un autore che  
Brahms definì  
improvvisatore  
e compositore  
magistrale

# VIOTTI

## renaissance

diti dalla modernità del brano d'apertura: *Meditazione in preghiera* per violino e orchestra. Sembra quasi un pezzo composto oggi per una colonna sonora di grande successo. Rimonda non ha dubbi in proposito: "Abbiamo scelto di aprire ufficialmente il progetto discografico con un lavoro che potesse dare la dimensione più globale del Viotti-musicista. Il brano colpisce davvero molto per la sua modernità e questa è proprio una caratteristica di Viotti, cioè l'essere fuori dal proprio tempo, anticipatore di emozioni e tematiche che prenderanno piede solamente in epoca successiva. Vi posso poi raccontare anche un'altra cosa sulla *Meditazione* che apre il cd. Viotti la scrisse in carrozza, durante la fuga dalla Francia in piena rivoluzione. Dietro di sé lasciava tutto, la fama, il successo, la sua vita e si dirigeva verso un destino ignoto. In quello stato d'animo, Viotti seppe mettere su carta una melodia tanto semplice quanto toccante, che ancora oggi commuove per la sua atmosfera di pace e serenità".

Viotti era all'epoca molto considerato non solo come grande virtuoso del proprio strumento, ma anche come compositore. "Perfino Brahms", prosegue Rimonda, "elogiò il suo concerto n. 22, definendolo 'una meraviglia di virtuosismo e libertà di invenzione; si direbbe che sia un'improvvisazione, mentre tutto è già concepito e scritto magistralmente', queste le sue precise parole. È certamente il suo concerto più famoso in assoluto e per questo motivo abbiamo voluto inserirlo nel primo volume del nostro Progetto Viotti".

Un lavoro di questo tipo presuppone però anche un approccio filologico e di ricerca molto forte e infatti Rimonda sottolinea come "per questo progetto abbiamo lavorato sulle fonti originali. Vorrei ricordare che le partiture di Viotti sono custodite in varie parti del mondo e che già da molto giovane ho iniziato una ricerca sulle fonti originali; all'epoca internet non c'era e il mio è stato un lavoro fatto sul campo, fra biblioteche e microfilm. È una ricerca continua che dura da molti anni e che vede in questo progetto discografico una compiuta realizzazione. Lo stesso Concerto in la minore op. 22 di cui parlavamo è stato registrato in prima esecuzione mondiale con l'orchestrazione originale di Viotti e non con quella più consueta fino ad oggi di Cherubini. La *Meditazione in preghiera* non fu mai, molto probabilmente, eseguita durante la vita di Viotti e oggi i violinisti sembrano non conoscere minimamente l'esistenza di questo brano".

Ricerca sulle fonti vuol dire anche studiare il modo migliore di interpretare Viotti oggi, perché, prosegue Rimonda, "è necessario poter trasmettere la musica di questo compositore attraverso un approccio il più originale possibile. Per questo abbiamo utilizzato per lo studio i manoscritti originali, come le diteggiature e gli appunti scritti di suo pugno. Usiamo naturalmente il suo archetto, perché non avrebbe senso da un punto di vista storico non adottarlo e perché il peso sonoro richiesto dalla sua musica è stato calibrato proprio sul nuovo arco. Abbiamo poi preziosissime testimonianze dell'epoca sul suo modo di suonare in pubblico che narrano di un mu-

### NON SOLO CONCERTI

Il nuovo progetto discografico firmato Decca che Guido Rimonda e la sua orchestra Camerata Ducale dedicano a Viotti prevede la registrazione integrale di tutti i 32 concerti per violino e orchestra, più le sinfonie concertanti e alcuni brani minori di raro ascolto. Le registrazioni dureranno fino al 2018 al ritmo di tre o quattro cd all'anno, per un totale di 15-16 dischi. La prima uscita presenta due fra i concerti più noti di Viotti, il n. 22 in la minore e il n. 24 in si minore. Apre il disco la *Meditazione in preghiera* per violino e orchestra.

sicista ricco d'inventiva improvvisativa (questo forse il motivo per cui Brahms elogiò il Concerto n. 22), grande comunicatore dotato di un suono straordinario e ovviamente di una tecnica non comune. Fu anche il primo virtuoso a suonare uno Stradivari e a decretare così il successo di questi strumenti anche all'estero. Io ho la fortuna di suonare, come faceva Viotti, uno Stradivari originale, appartenuto in questo caso a un altro compositore che ha significato molto per lo sviluppo della tecnica violinistica e per la diffusione dello stile italiano in Francia, Jean-Marie Leclair".

Parlando di forme compositive, Rimonda si sofferma su quella del concerto, in quanto "per noi oggi è assolutamente normale pensare al concerto solistico come ad una impegnativa forma strumentale, ampia in dimensioni e organico. Non così era all'epoca. Le dimensioni dei concerti di Viotti sono già in questo senso romantiche, con significative introduzioni strumentali. Il virtuosismo non è mai fine a sé stesso, non è qualcosa da mettere in mostra, ma è finalizzato a contenuti più ampi. Non è un caso che Paganini si rifarà moltissimo a Viotti, al suo modo di comporre, alla sua tecnica violinistica, alle dimensioni delle sue musiche, ai suoi temi sempre molto belli".

Restituire la musica di Viotti attraverso un disco, insomma, permette innanzitutto di far conoscere pagine ingiustamente dimenticate forse perché, conclude Rimonda, "Viotti ebbe la 'sfortuna' di lavorare fra due epoche, il tardo barocco e il romanticismo, dominate da figure di spicco. In secondo luogo ci permette di cogliere meglio lo sviluppo dello strumento e della sua letteratura che da Tartini arriva a Paganini, passando appunto per Viotti. E poi, studiare Viotti regala sorprese, come scoprire che il tema della Marsigliese compare nel Tema e variazioni del 1781, ben prima della data ufficiale di composizione che oggi è riportata nei libri di storia: 1792, a firma di Claude Joseph Rouget de Lisle".